

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

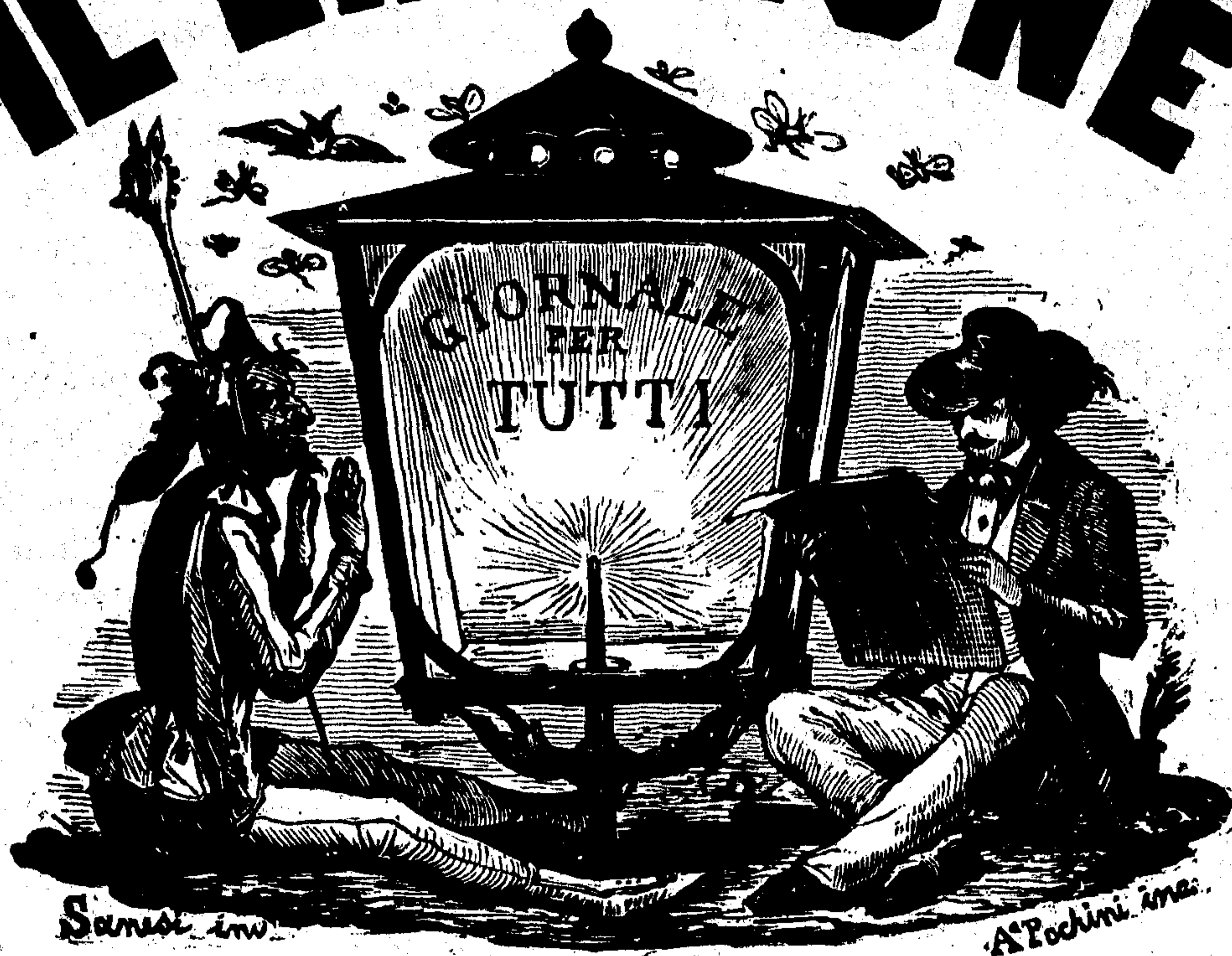
Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di porta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

# IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 3425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## FIRENZE 16 OTTOBRE

Un nuovo Ministero sta per sorgere in Toscana. Se fu mai suprema necessità che gli uomini che salivano al potere intendessero i tempi, e si elevassero all'altezza delle circostanze, si è questa certamente. Agitati gli animi da contrarie passioni, tolta ogni forza morale e materiale ai poteri dello stato, è d'uopo che il nuovo Ministero sappia coi primi suoi passi conciliare i partiti, e guadagnarsi la fiducia e l'estimazione di tutti, onde avere un valido appoggio nell'ardua carriera che gli tocca a percorrere. Intanto per base principale del suo programma, è inevitabile che il nuovo Governo ponga la promessa d'iniziare la *Costituente Italiana*. — Intorno a questa solenne istituzione si riuniranno concordi gli animi di tutti, come intorno alla più grande delle nostre speranze — Non è la prima volta che la nostra povera voce ha manifestato il bisogno della fondazione di un governo nazionale, e noi abbiamo esultato allorché la sublime parola di Giuseppe Montanelli ha proclamato il voto di una *Costituente* che giungesse finalmente a personificare l'Italia. E se l'instaurazione di una Dieta permanente italiana fu sempre necessaria, lo diventa ora maggiormente sul punto di ricominciare la guerra della nostra indipendenza « Questa guerra (dice il Montanelli) della quale è sì gran-

de il bisogno, questa guerra come la continueremo noi senza uno stendardo intorno al quale si raccolgano le forze nazionali, senza un punto al quale sieno volti tutti gli sguardi, e dal quale muova l'impulso? E questo centro e questo punto e questo stendardo, non possono essere se non che quelli di un Governo nazionale. — Perciò io credo che il bisogno supremo della Italia attuale sia che i Governi separati italiani compongano una Dieta permanente, che sia la personificazione vivente dell'Italia.

Finchè non vedremo questo fatto, non dirò che con Metternich si possa dire che l'Italia è una espressione geografica; l'Italia ha mostrato che cosa era, quando noi combattemmo. L'Italia è un sentimento, è un sentimento divino: ma l'Italia non è ancora una istituzione. L'Italia ancora non la vediamo in un Governo che si chiami Governo italiano; in un parlamento che si chiami parlamento italiano; in un ministero che si chiami ministero italiano; in una costituzione che si chiami costituzione italiana; in una armata che si chiami armata Italiana »

Che i nuovi uomini del governo Toscano sappiano iniziare arditamente questo solenne atto politico, e se al loro grido non rispondesse quello degli altri Governi italiani, quello dei popoli risponderà potentemente.

Torniamo a ripetere qualche altra parola sopra gli impiegati invitando gli uomini che saliranno al Governo a volerci provvedere, come a cosa importantissima, e che tanto riguarda lo Stato. Dicendo degli impiegati in generale intendiamo sempre di escludere dalla massa alcune onorevoli eccezioni, perchè anche nei corpi malati vi è una parte buona.

E un corpo malato può realmente chiamarsi la classe degli impiegati, come quella che ancora sussiste quale la creavano il favore, e il privilegio. In qual modo, ed a chi quasi sempre si conferivano in altri tempi gli impieghi crediamo inutile l'accennare perchè siamo certi che tutti omai conoscano le arti, e la corruzione di cui servivasi l'antico sistema. Ma ora vivaddio è tempo che non solo gli abusi ma anche le cose che risentono dell'abuso si tolgono affatto, perchè le riforme, e la libertà non devono essere un nome, ma un fatto. Se prima per esempio si davano provvisioni e provvisioni per crearsi dei caldi sostenitori, ora non è più il tempo, e l'agglomerazione infinita della gente che vive alle spese della pubblica Finanza deve cessare, primo perchè non è cosa morale, secondo perchè il paese ha bisogno d'una saggia economia. Se per l'avanti l'impiegato superiore era quello che guadagnava più di tutti, e lavorava meno degli altri, non è giusto che anche adesso e in un paese costituzionale vi siano sempre dei pubblici funzionari, che riscuotono dall'Erario nazionale più di cinquanta scudi al mese per comparire all'ufficio soltanto e andarsene via poco dopo; mentre poi vi sono dei disgraziati che lavorano dalle nove ore della mattina fino alle quattro per sole trenta o quaranta lire al mese, ed hanno mo-

glie e figliuoli. E il male fosse questo solo; vi è di più. Il peggio egli è che fra queste arpie della finanza e fra questi impiegati dagli scudi cinquanta ve ne sono alcuni che adoprano certi modi così gesuitici che rivelano proprio da loro stessi lo scopo per cui il favore li innalzava agli uffici dello stato. Noi potremmo citare qualche fatto parziale, ma ci riserberemo a nominare quando avremo veduto che molti di questi impiegati non mutino il loro modo di fare, e che il Governo non pensi a portare un rimedio veramente efficace ad un male sì grande.

Intanto facciamo osservare che noi non cesseremo di avvertire la pubblica opinione fintantochè non sarà posto un riparo a ciò che abbiamo esposto. Come pure annunziamo che se oggi si è parlato di quelli impiegati dai cinquanta scudi parleremo in seguito di quei vampiri che immeritevoli si godono in un beato riposo le quindicimila, e le ventimila lire all'anno.

## BULLETTINO

### SANITARIO NAZIONALE

I ministeri affetti da fiera idrofobia parte son morti, e parte s'avviano alla guarigione in forza di bene indicate sanguigne — Su questo rapporto possiamo rassicurare li amici — Quello che ci tiene in agitazione e timore, è una complicata malattia che attacca tutta la Guardia Civica alias Nazionale della Penisola.

## I FIORI SEMPITERNI

### E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XXI.

#### Il Giornale di Guido.

Ecco la storia che mi ti palesa  
Anima cara, e tu la leggerai  
Fra le facite arcate della Chiesa.  
Ivi rammenta come mi beai  
Di tuo leggiadro aspetto . . . . .  
Canzone d'una fanciulla.

Il Manoscritto trovato addosso alla ragazza è sul banco del Commissario, il quale curioso di percorrerlo senza esser disturbato, ordina al suo Coadiutore di sbrigare gli affari della mattina, perchè una cosa di grande premura lo terrà occupato.

Ciò fatto si chiude nella sua stanza, ed adagiatosi col maggior comodo possibile sulla sua poltrona apre il Libretto.

Il carattere è di Guido. Un foglio volante e scritto da poco tempo è posto avanti la prima pagina, e contiene queste parole.

Eugenia mia!

Dicembre 1834.

Quando io penso ( e quando è che non vi penso ? ) allo illimitato amore che ti porto, adorata fanciulla, l'anima mia sollevandosi dal fango che la circonda, si ferma in un cielo tutto puro e sereno e in questo cielo ti scorge maestosa visione, sorridente, circondata di virtù peregrine, di bellezza nuova come creatura d'origine tutta celeste. Allora non appartengo più alla terra, i sensi s'acquetano, l'anima sola è regina, ed un aura di paradiso, respirata dai fiori dell'Eden, scende a rinfrescarmi il core e m'addormento nell'estasi della virtù.

Il mondo ti giudica caduta della tua dignità, ma il mondo s'inganna, io solo ti stimo e superbo di questo mio giudizio, godò esser solo a possederti intera. Oh ! potessi esserti sempre d'appresso ! Oh ! potesse il mio core palpitare sempre sopra il tuo, intenderesti quale linguaggio io parli a chi adoro.

Dalla mia partenza non ti ho più veduta ; ma lontani, possiamo esser vicini a nostra volontà, il fervido nostro immaginare libero e non contenuto da sguardo maligno, sotto l'occhio di Dio, che è Dio d'amore può dipingerci ad ogni istante le nostre sembianze svelarne i pensieri, intenderne la parola.

(Continua)

A Napoli, per esempio, soffre di fieri scioglimenti, e si è ridotta agli estremi. —

In Piemonte è presa da forte affezione cerebrale; ma a forza di pezzette gelate il medico Pinelli, tenta guarirla.

A Roma è travagliata da forti raffreddori cagionati (dicono) dalle rugiade del Quirinale.

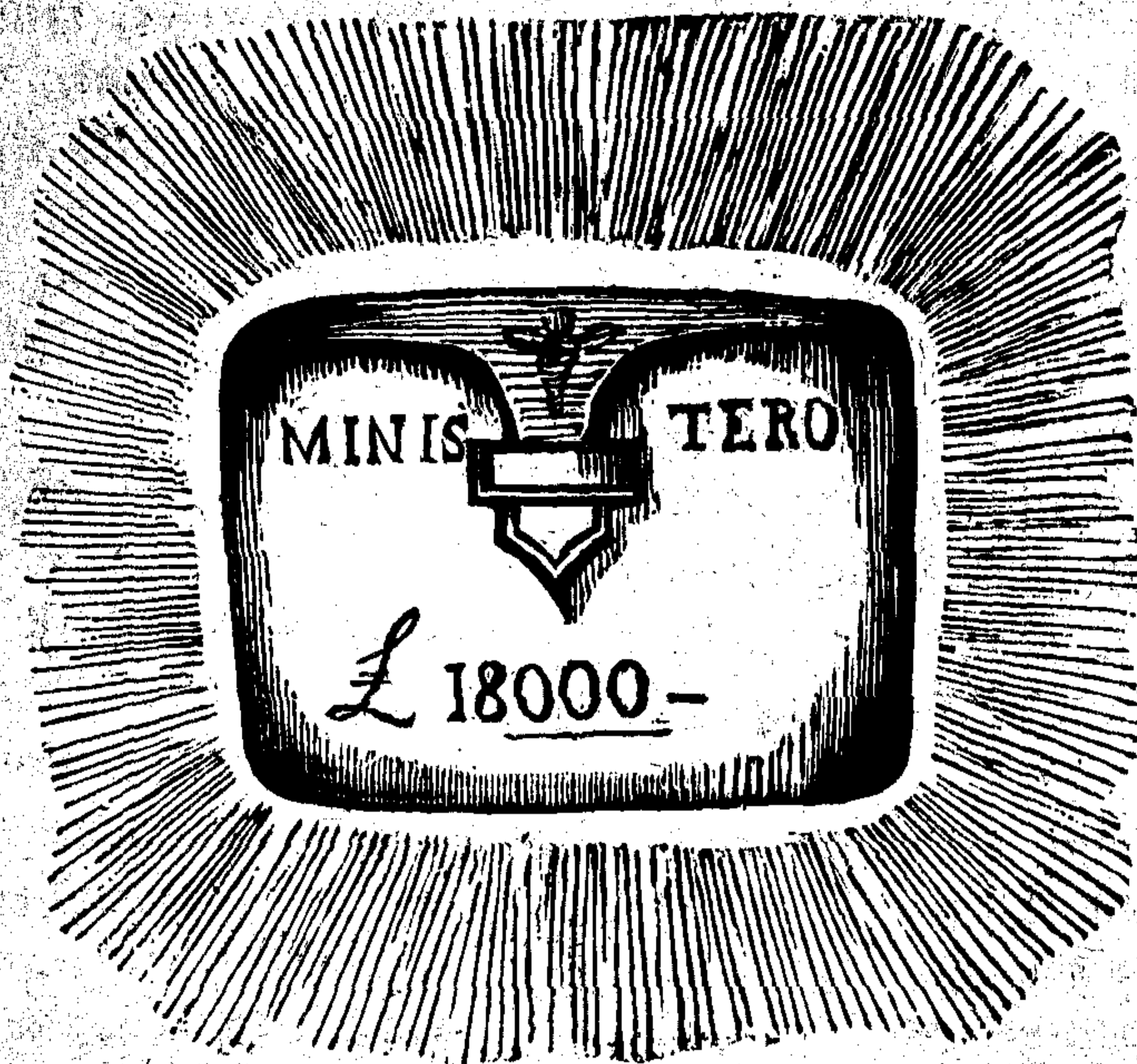
In Toscana patisce di gravissima indigestione, e dicono i medici, che bisogna purgarla subito.

A Modena è malata alla cute, in conseguenza del contatto coi Croati.

A Parma e a Piacenza va soggetta agli accidenti epilettici, per certe paure che gli fecero provare sul principio della sua pubertà: si spera di vincere quel male, con l'allontanamento della causa permanente.—

Del rimanente le pubblicità malate moltiplicano, ma le infermità, dai ministeri in giù, sono rimediabili colla massima facilità.

## Episodj di una crise ministeriale



— Bazza a chi tocca !!!..... —

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Si dice che il general Bava abbia scritta una relazione storico-militare degli ultimi fatti accaduti nella guerra di Lombardia, per giustificarsi di quanto egli fece, e di quanto non potè fare. Molti desiderano che questo lavoro dell'illustre generale venga presto *alla luce*, per conoscer le cose che sono state fatte *al bujo*.

— L'Imperatore di tutte le Russie vuol ficcare il naso per tutto. Manda croci a Radetzky, e a Windisgratz, fa il prepotente nella Moldavia, e nella Valacchia, e giura per l'anima di S. Niccola che negli affari d'Italia vuole averci la sua parte anche lui. Ne ha fatte di tutti i colori. Ha scritto a Vienna, a Berlino, e a Napoli promettendo sempre ai suoi amatissimi cugini uomini, e denari. Ora scrive anche al Papa facendogli le solite promesse. Ma questa volta avanti di mettersi a disposizione di Pio nono ha creduto bene di fargli una paternale.

— A Londra si pubblicherà un nuovo giornale che ha per titolo — *La Rivoluzione*. — I principali compilatori sono Luigi Filippo d'Orleans, Guizot — Metternich, e il Padre Curci per li articoli umoristici — Il numero dei Collaboratori è estesissimo, e se ne contano di tutti i paesi e di tutte le razze — Appena sarà pubblicato il Programma ne daremo conto ai nostri Lettori —

Le associazioni si ricevono a Parigi dalla Ditta — Cavaignac e Compagni, a Londra al Gabinetto di S. Giacomo, a Vienna alla bottega di fondaco all'Insegna degli *Arciduchi*, e nelle altre città alle principali botteghe.

— *La voce del Popolo* ha fatto l'ATTO DI FEDE; noi che sul conto suo non possiamo far l'ATTO DI SPERANZA, crediamo far ATTO DI CARITA' consigliandola a far l'ATTO DI CONTRIZIONE per aver peccato tante volte in parole, opere ed omissioni contro la santa purità della lingua.

— La Gazzetta di Milano, annunzia che la Rivoluzione di Vienna è stata compressa. Questa notizia tradotta nella lingua *della Verità*, significa che la rivoluzione a Vienna progredisce di momento in momento.

— Il principe regnante di Kohenzollern-Sigmaringen e quello di Kohenzollern Kechingen hanno messo a disposizione della Dieta di Fscancoforte i loro regni. È vero che negli spaziosi regni di Kohenzollern-Sigmaringen e Kohenzollern Kechingen sono più le consonanti che gli abitanti, ma una corona è sempre una corona, e il regalarla è una moda che comincia proprio adesso; forse da che a Parigi ne è uscito il *figurino*, dopo che i francesi si son fatti regalare la corona di Luigi-Filippo.

## NOTIZIE

FIRENZE 16 ott. — Disgraziatamente sembra che nella nostra Città si vogliano formare due partiti; uno per chiamare al Ministero Montanelli e Guerrazzi, l'al-

tro pel dimesso Ministero Capponi. Questi due partiti non si risparmiano ingiurie nè villanie.

Intanto tutti quelli che amano la Patria sentono il bisogno che al Ministero vadano e presto delle persone eminentemente liberali, e democratiche. Sia Montanelli, o qualunque altro nome di universale fiducia basta che le nostre libertà non vengano compromesse; è urgente che i partiti siano conciliati, e che la Toscana prenda una parte veramente energica e attiva nella santa guerra della indipendenza.

TORINO 12 ott. — I romori di guerra si vanno di giorno in giorno più propagando. Si annunzia persino la partenza, per domani, del Re alla volta di Alessandria ov'è il quartiere generale.

— 12 ott. Da diverse corrispondenze in Lombardia e del Veneto ci viene assicurato, che dei distaccamenti di truppe austriache sono spedite chetamente dall'Italia verso Vienna e l'Ungheria. Il numero onde si compongono non è mai maggiore di 7 o ottocento uomini, onde non dar sospetto ai luoghi di direzione, e non far conoscer l'indebolimento successivo dell'armata di Radetzky. *(Democrazia Italiana)*

GENOVA 13 ott. — Scrivono da Milano che tutti gli Ungheresi sono radunati in piazza del Duomo con armi e bagagli. Radetzky intese le notizie di Vienna avrebbe loro dato licenza di partire, ma essi avrebbero ricusato e risposto — ora stiam qui — e frattanto quanti croati passano vengono da loro fucilati. Viva i bravi Ungeresi! Viva la vittoria del popolo!

*(Pensiero Italiano)*

GENOVA (corrispondenza) — Si dice che Radetzky abbia ordinato alle truppe croate d'avanzarsi a marcia forzata verso la nostra frontiera. Tutto porta a credere vicina la guerra. Viva la guerra! Questa almeno ci renderà indipendenti, mentre che la Diplomazia non ci avrebbe portato che disonore e vergogna.

NAPOLI 12 ott. (Libertà italiana) — Da Napoli si sono inviati da 25 giorni fa a Venezia 1500 ducati di soccorso — Si spera inviare delle altre somme.

SICILIA 12 ott. — Pare che la mediazione *d'invito* anglo-francese non possa durare nello *statu quo*, atteso che tanto il Governo Napoletano che quello di Sicilia non vogliano rimanere nella inazione. Anzi, volendo stare a' ragguagli d'una persona bene informata, un attacco avrebbe avuto luogo fra i soldati del Borbone, ed i Siciliani. Questo attacco però non sarebbe stato di gran momento; ma nessuna delle due parti ha avanzato d'un solo passo.

Il Governo di Sicilia ha spedito un commissario con due consiglieri in una piccola città della provincia di Messina a stabilirvi il governo della provincia.

Vuolsi che il comandante del vapore Vesuvio, e l'altro delle cannoniere cadute in potere dei regi siano stati sottoposti a Palermo ad un consiglio di guerra, e fucilati. *(Telegrafo)*

BRIGHTON — Il Principe di Metternich, e il principe Riccardo suo figlio, ed il barone de Hugel, furono eletti membri del club conservatore di Brighton — Non poteva essere che un partito retrogrado quello che eleggeva a suoi componenti tali persone!